

UNA MOSTRA ALLESTITA NELL'AMBITO DEL MEETING DI RIMINI

Ori, cristalli e smalti della basilica di Santa Sofia

Le suggestive ambientazioni di Santa Sofia, basilica imperiale dell'antica Costantinopoli, l'odierna Istanbul, rivivono dal 19 agosto all'11 novembre a Castel Sigismondo per la grande mostra "Lo spazio della Sapienza", realizzata nell'ambito del Meeting per l'amicizia fra i popoli di Rimini. Esposti magnifici oggetti di culto, prodotti nelle officine del palazzo di Bisanzio e provenienti da musei italiani e stranieri.

Scopo della rassegna, curata da Alessandra Buzzetti, Marina Ricci, Riccardo Piol, è di ripercorrere le vicende dell'antico tempio, trasformato in moschea dopo la caduta di Costantinopoli in mano ottomana (1453) e attualmente museo nazionale, riproponendo gli straordinari apparati decorativi, specie i grandi frammenti musivi superstiti. Puntando a ricreare le atmosfere del luogo attraverso le oreficerie, gli smalti, gli avori, i mosaici e i cristalli che le famiglie imperiali succedutesi sul trono d'Oriente commissionarono nei secoli ai più celebri artigiani del tempo. Grazie alla collaborazione di molte istituzioni, dai Musei Vaticani al Tesoro della Basilica di San Marco a Venezia, a Castel Sigismondo, con i loro importanti prestiti, sarà evocato lo splendore della solenne liturgia, celebrata per secoli dentro la chiesa, dove furono incoronati gli imperatori romani fino alla caduta dell'Impero d'Oriente.

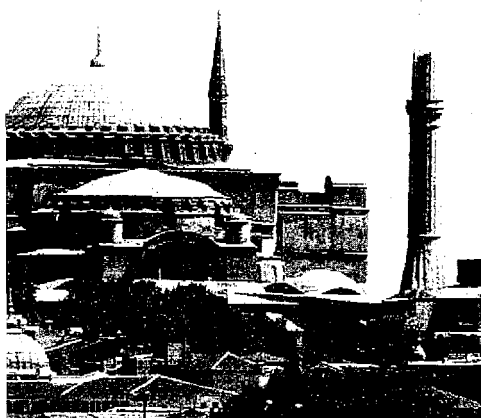
Tra i capolavori dell'arte bizantina in mostra, fi-

gura il Ciborio di Anastasia del Tesoro di San Marco, testimonianza dell'architettura religiosa cristiana dei primi secoli. Il piccolo, prezioso monumento marmoreo di VI secolo, destinato probabilmente a custodire insigni reliquie o una pisside, rimanda non solo alle costruzioni architettoniche poste a proteggere e a solennizzare l'altare delle prime chiese, appunto il ciborio, ma anche alla forma a pianta centrale, in questo caso

quadrata, tipica di molti edifici di culto dell'epoca.

Ci saranno inoltre preziosissimi calici e patene, come il Calice in serpentino, unico nel suo genere, e la Patena in alabastro proveniente dal Tesoro Marciano, rare tavole, tra cui una in avorio proveniente dal Museo Nazionale di Ravenna, l'icona dei Musei Vaticani e quella del Museo del Bargello di Firenze, con il Cristo Benedicente che appartenne a Lorenzo il Magnifico. I meravigliosi mosaici che un tempo rivestivano il tempio bizantino, le antiche croci cui si sovrappongono le decorazioni islamiche, l'incredibile profondità degli spazi, sarà infine testimoniata dalla campagna fotografica realizzata da Franco Pagetti, che con il suo obiettivo ha saputo catturare i volti e gli spazi di Santa Sofia, restituendo l'anima viva dell'antico tempio.

R. C.



SANTA SOFIA A ISTANBUL, OGGI

